

"Bella la scuola oggi, perché tutti sono seguiti". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 1000

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1000

Pubblicato il: 06/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Martina Parti

Nome e cognome dell'intervistato: Rosanna Perferi

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 16 maggio 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

San Giovanni Valdarno AR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1950s](#), [1960s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=PqijCCIG4W0&t=1s>

L'intervista, della durata di 46.36 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=PqijCCIG4W0&t=1s>), è incentrata sulle memorie infantili e scolastiche di Rosanna Perferi. Nata nel 1949 a Montevarchi (in provincia di Arezzo), si trasferì pochi anni dopo la sua nascita con la famiglia nella poco distante San Giovanni Valdarno. La famiglia di origine era contadina e possedeva una casa colonica: «Anche i bambini, quando tornavano da scuola, contribuivano ad aiutare, a lavorare nei campi. Qualche volta s'arrivava all'ora del tramonto e fare i compiti era una cosa difficile», rievoca a questo proposito al m. 46.36 (Mantegazza 2006, 105-60). Già dal 1951, però, il padre si era allontanato dal mondo mezzadrile per aprire una fiaschetta. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1954 - anno in cui aveva cominciato la scuola dell'infanzia - al 1967 - anno in cui aveva conseguito la qualifica triennale di segretaria d'azienda. Dopo gli studi, ha lavorato come segretaria fino a che, con il matrimonio e la nascita della prima figlia, ha deciso di licenziarsi per occuparsi della contabilità dei negozi del padre e del marito.

La testimonianza di Perferi è particolarmente significativa in quanto, diversamente dalla maggior parte delle altre persone videointervistate, tende a sorvolare sulle elementari e a concentrarsi sugli anni delle scuole medie e superiori. Il motivo risiede nella negatività dell'esperienza delle scuole elementari, quando, soprattutto in quarta e in quinta, numerosi furono i suoi problemi di apprendimento. A ostacolarne il recupero, la numerosità della classe, che contava oltre quaranta alunni, e l'atteggiamento della maestra, poco propenso ad aiutare chi non riuscisse a seguire il programma con i ritmi dettati dall'istituzione. A questo proposito, ricorda ancora con dolore la progressiva retrocessione negli ultimi banchi della classe, a ogni risultato negativo ottenuto (Galfré 2017, 168-82). È la scuola selettivamente rigida e classista, disattenta al recupero delle disuguaglianze culturali, come denunciato dalla scienza dell'educazione coeva e, alcuni anni dopo, da *Lettera a una professoressa* (Borghi 1958, 42, Roghi 2018). «Mi dispiace» rievoca a questo proposito al m. 32.36, «di aver avuto la troppa severità da parte di un insegnante. Un insegnante, se hai un bambino che ha delle difficoltà di apprendimento, o di voglia, devi essere un attimino più in grado di starle vicino, di seguirla di più, di aiutarla, di aiutare il bambino in quel momento, invece io non sono stata solo allontanata, ma anche messa negli ultimi banchi, perché si vede non riteneva che ero all'altezza di poter proseguire, e mi tirava i capelli, una sofferenza che poi tu porti con te». Ancora oggi, la frase con cui l'insegnante la apostrofò alla fine della quinta elementare - "le querce non fanno limoni", intendendo l'impossibilità per Perferi di adire all'istruzione media e superiore - le provoca astio e dolore. Rimandata all'esame di quinta elementare, venne ritirata dai genitori, che preferirono iscriverla a una scuola privata, gestita da un ordine religioso. La scelta, dettata dalla disponibilità di un doposcuola dove Perferi avrebbe potuto essere seguita, è stata giudicata positivamente dall'intervistata, che riuscì in quell'ambiente a recuperare un po' della serenità e dell'autostima

perduta. Qui ripete la quinta e, infine, consegue la licenza elementare.

Più positivi i ricordi relativi agli studi secondari. Nata nel 1949, fu una delle ultime coorti a sperimentare la presenza di più scuole secondarie inferiori – la scuola media unica fu introdotta con la L. 1859/1962. A questo proposito, Perferi racconta di aver concordato con la scelta dei genitori, decisi a iscriverla alla scuola d'avviamento al lavoro commerciale: era infatti affascinata dalla possibilità di studiare discipline come dattilografia e tenuta dei conti. In istituto, che frequentava a Montevarchi, si recava in treno, nel corso del primo anno, o in autobus, nei due anni successivi. Una volta ottenuta la licenza, decise di continuare gli studi: tra la scuola tecnica, biennale, e l'istituto professionale, allora triennale, opta per quest'ultimo, in quanto riteneva conferisse una preparazione linguistica e tecnico-pratica più approfondita. Con l'inizio delle scuole superiori, il padre, per consentirle di esercitarsi a casa, le regalò una macchina per scrivere – una "Lettera 22" della Olivetti, che lei conserva ancora e che mostra nella videointervista. Degli anni trascorsi all'avviamento e all'Istituto professionale ricorda soprattutto le gite scolastiche: di un giorno, come quelle che l'avevano condotta a Venezia e a Lerici; di più giorni, come quella che, all'ultim'anno dell'Istituto professionale, era stata organizzata a Roma. «Tre giorni» rievoca a questo proposito al m. 32.22, «vuol dire tre giorni per nottare fuori, la libertà. Sì, questo lo ricordo con tanta gioia». Ma l'ultimo anno delle superiori volle dire anche l'alluvione di Firenze, e l'evacuazione della scuola quando, il 3 novembre 1966, la diga di Levane fu vicina a tracimare.

Nel concludere l'intervista, Perferi è convinta dei notevoli miglioramenti conseguiti dal sistema scolastico negli ultimi decenni, capace, soprattutto dopo l'introduzione di sostegno (avvenuto con la L. 577/1977), di dedicare tempo e attenzione a tutti gli studenti, soprattutto ai più fragili

Fonti bibliografiche:

L. Borghi, *Educazione e scuola nell'Italia di oggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1958.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

A. Mantegazza, *I mezzadri nel Novecento*, in M. L. Betri (a cura di), *Contadini*, Milano, Sperling&Kupfer, 2006, pp. 105-60.

V. Roghi. *La lettera sovversiva. Da Don Milani a De Mauro, il potere delle parole*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Legge 4 Agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonche' altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico* (GU Serie Generale n. 224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/bella-la-scuola-oggi-perche-tutti-sono-seguiti-memorie>